

# "UNA SPEDIZIONE NELLA FORESTA BOLIVIANA"

## La scoperta del "RIO PUCCINI" nel "Mato Grosso"

di Andrea Puccini

Anche nelle selvagge regioni del Mato Grosso si sono spinti gli avventurosi capoliveresi. Laggiù hanno vissuto dai primi anni del secolo i fratelli Ernesto e Andrea Puccini.

Nel 1909 Ernesto Puccini fu incaricato da uno zio, tal Giasone Rebugia di Porto Azzurro, armatore, da quasi mezzo secolo residente a Miranda, di condurre colà un rimorchiatore, costruito in un cantiere di Livorno.

Pur appena diciottenne, l'Ernesto Puccini ebbe a cavarsela a meraviglia.

Caricò il rimorchiatore su una nave, lo sbarcò a Buenos Aires e lo condusse per via fluviale, risalendo Argentina, Paraguaj e Brasile, sino a raggiungere la meta, dopo essersi spinto nelle più remote regioni nel cuore del continente sudamericano.

Decise di rimanere nel nuovo mondo e dopo essersi impiegato come macchinista nella marina fluviale dello stato, con i risparmi messi da parte, si trasferì nella cittadina di Corumbà ed assieme al fratello Andrea e al salernitano Nicola Buonocore, impiantò un piccolo cantiere navale.

A poco a poco, lavorando senza tregua, lo ingrandì e lo rese capace non solo di riparare,

ma di costruire qualsiasi specie di imbarcazione.

Quel cantiere, attrezzato di una fonderia e con numerose maestranze, divenne il più importante di tutta la zona, tanto da far meritare al Puccini l'appellativo di "Armatore del Mato Grosso".

In ricordo di questi intrepidi pionieri della emigrazione capoliverese, riportiamo una sintesi del "Memoriale di una spedizione boliviana", scritto da Andrea Puccini, che ebbe fedelmente a descrivere, in base a quanto riferitogli dal fratello Ernesto, gli avvenimenti più significativi dell'avventuroso viaggio, che portò alla scoperta di un nuovo fiume, denominato "Rio Puccini".

Il fatto trovò vasta eco in alcuni giornali italiani dell'epoca ed in particolare la copertina della Domenica del Corriere riportò un disegno, rievocativo dell'avvenimento, del celebre Achille Beltrame.

\* \* \*

Il cantierino fluviale Irmaos Puccini & CIA è situato ai margini del fiume Paraguaj, affluente del Plata, nel porto internazionale di Corumbà, Mato Grosso, Brasile, a circa 3 Km. dalla frontiera boliviana.

In quel porto approdano dei piroscafi con stazza di oltre mille tonn. e che devono percorrere, dall'entrata del Plata, oltre 1800 Km. di navigazione fluviale.

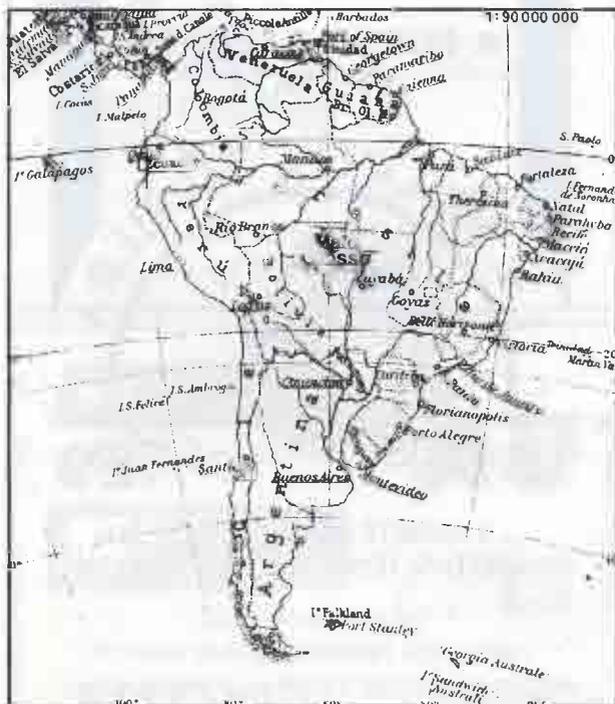
Nel giugno del 1924 si presentò nell'ufficio del cantiere un signore inglese, dall'aspetto imponente, che parlava perfettamente il castigliano.

Si trattava dell'Ing. Villos Faughan, direttore di un sindacato, che aveva ottenuto dal governo boliviano la concessione di circa un milione di ettari di territorio, al fine di poter sviluppare l'agricoltura, l'industria del legname ed una linea di navigazione internazionale.

Il suddetto manifestò l'intenzione di noleggiare il piccolo rimorchiatore "Florian Pexoto" di proprietà dei Puccini, al fine di effettuare una escursione sul lago internazionale Gaiba e di esplorare la zona boliviana.

Fu convenuto che Ernesto Puccini avrebbe guidato ed organizzato la spedizione, in quanto esperto conoscitore della zona.

La comitiva era composta da 12 elementi, compreso l'equipaggio, formato da due fuochisti,



## LA SCOPERTA DEL "RIO PUCCINI" NEL "MATO GROSSO"

un marinaio, un cuoco e uno sguattero.

Su invito dei coniugi Fanghen, era presente il Marchese Medici di Marigliano, ministro plenipotenziario del governo italiano presso quello boliviano, che era interessato ad inviare nella zona un gruppo di coloni italiani. Oltre al Puccini, fotografo e pittore paesaggista, il paraguaiano Iuan B. Cameron, esperto in allevamento di bestiame e due cacciatori, che erano stati aggregati con il compito di procurare carni di selvaggina, di cui avrebbero trattenuto le pelli, esportate in grande quantità dal porto di Corumbà.

La cabina posta sotto il ponticello di comando fu riservata ai coniugi Fanghen, mentre per il Marchese Medici di Marigliano ne fu allestita una verso poppa, munita di branda e di zanzariera.

Il resto dell'equipaggio dovette adattarsi a dormire in amache attaccate alle balaustre del rimorchiatore, o ai rami degli alberi, quando si sostava ai margini del fiume.

La spedizione salpò da Corumbà la sera del 1° luglio.

A metà del tratto fluviale, si immette nel Paraguay un fiumicello serpeggiante di curve a zig zag, che dà accesso al lago Mandiorè, al cui centro passa il confine tra il Brasile e la Bolivia.

La spedizione ebbe ad effettuare una sosta di tre giorni, per fare delle esplorazioni in quella zona.

Intorno al lago, in territorio boliviano, vi era una grande estensione di boschi di circa 80.000 ettari, di proprietà dell'italiano Angelo Moscaro, che in società con la ditta Irmos Puccini, aveva impiantato una segheria. Oltre alla sede amministrativa dell'azienda, erano state costruite una serie di casette in legno, per il personale dipendente.

La piacevolezza del paesaggio del lago era vanificata dai molti inconvenienti del clima tropicale: una infinità di fastidiosissime zanzare, rettili velenosi e felini ferocissimi. Inoltre i fiumi e i laghi erano infestati dai pericolosissimi

pesci piranhas che si riproducono in grande quantità nei corsi d'acqua e pur di modestissime dimensioni, sono ferocissimi ed aggressivi.

Quando i laghi ed i fiumi riducono la loro portata, i piranhas si concentrano sempre più e non permettono la convivenza con le altre specie.

Chi osa invadere il loro territorio, va incontro a pericoli mortali.

Si assiste spesso ad una lotta feroce tra i piranhas e i biguà, uccelli neri acquatici, che appollaiatisi negli alberi circostanti, con un perfetto sincronismo si tuffano in picchiata nelle acque del fiume, ingaggiando una battaglia micidiale con i carnivori nemici. Spesso i volatili ritornano vittoriosi nei loro rifugi, con la preda nel becco, che masticano lentamente; altre volte, ridotti a pelle ed ossa fluttuano per pochi istanti nelle acque, per poi scomparire verso il fondo del fiume.

La spedizione trascorse tre giorni nella zona del lago Mandiorè, effettuando delle escursioni a cavallo nei camminamenti adibiti per il trasporto dei tronchi per la segheria, con gite su di un motoscafo, noleggiato da un commerciante inglese, e una ascensione sul monte omonimo, alto circa 500 m., che si forma dal lago sulla sponda brasiliana.

Terminate le esplorazioni, si riprese la navigazione fluviale verso il Gaiba.

Era una giornata afosa, con una temperatura di oltre 36 gradi, benché si fosse in pieno inverno in quell'emisfero.

Gli abitanti del luogo sanno bene che tali manifestazioni atmosferiche sono il preannuncio di violente tempeste.

La sera stessa raggiunsero il porticciolo boliviano nel lago Gaiba.

Vivevano in casupole con il tetto di paglia alcune famiglie di meticci, dedite all'allevamento del bestiame e alla coltivazione del tabacco, che utilizzano per confezionare delle sigarette



**ANTICA GIOIELLERIA  
ARGENTERIA  
CAVUROTTO**

*in Firenze dal 1919*  
Via Cavour 26, 28r, 8n - Tel. 055/213.195 - 239.6218

IN QUESTI NEGOZI  
**A FIRENZE  
A GROSSETO**  
**SCONTI AGLI ELBANI**

Antonio Cocchia perito giurato argenterie e preziosi Camera di Commercio e Tribunale. Esegue stime a privati. Perizie per successioni e per assicurazioni. Perizie giurate per trasformazioni societarie. Perizie inventariali per certificazioni e bilanci. Apertura cassette di sicurezza

**ANTONIO  
COCCHIA**

Gioielliere in Grosseto e Firenze  
Grosseto, Viale Matteotti, 27 - Tel. 0564/41.40.88

CONCESSIONI UFFICIALI

VACHERON CONSTANTIN	LONGINES	FREDERICK HART
HUBLOT	MOVADO	SWATCH
GUCCI	RAYMOND WEIL	REVUE
PARKER	MONT BLANC	CARTIER

IL PIU' GRANDE ASSORTIMENTO  
D'ARGENTO DELLA TOSCANA



avvolte in foglie di granturco

Il Gaiba è il lago più grande della regione e nel periodo di piena, quando i margini più bassi vengono allagati, mostra il suo aspetto immenso e desolato. Non vi sono montagne all'orizzonte: solo prati ed acquitrini, ciuffi d'alberi quà e là, che spuntano dai margini emersi, e branchi di uccelli che volteggiano, animando la vita di questo immenso mare, situato nel centro del continente sudamericano.

Il giorno seguente proseguirono il viaggio per raggiungere il lago "Ubeiba", che comunica con il Gaiba per mezzo del fiumicello Rio Pedro II, la cui entrata sul margine emerso del lago era assai difficile da localizzare, anche per i due esperti cacciatori di pelli, che facevano parte dell'equipaggio.

Per una favorevole coincidenza, si abbatté sulla zona una violenta tempesta che ebbe a dislocare un'isola di vegetazione flutuante che nascondeva ed ostacolava l'entrata del fiume.

Tali tempeste sono assai frequenti nella stagione invernale e sono causate dal vento freddo che proviene dalle Ande e che fa abbassare la temperatura da 36 a 5 gradi.

La navigazione fu interrotta più volte, a causa della vegetazione presente nel letto del fiume che si avvolgeva all'elica del rimorchiatore, bloccandone la marcia.

In queste circostanze l'unico che poteva risolvere la situazione era il Puccini, il quale, da uomo forte e coraggioso, affrontando il freddo pungente, si immergeva a più riprese e con un coltellaccio riusciva a liberare l'elica.

Riuscirono a raggiungere la sponda dell'Uberaba all'imbrunire, ma a causa della tempesta, che ancora infuriava nella zona, furono costretti a trovare riparo in un porticciolo, dove erano state costruite alcune capanne, abbandonate da alcuni mesi da una colonia di indios. trovarono utensili, frecce ed altri oggetti diversi

e se ne impadronirono come trofei.

Occupata come una conquista coloniale, se ne servirono come base della spedizione e fu denominata "Porto Indio".

Prima di proseguire verso l'Uberaba, l'equipaggio dovette fermarsi per quasi tre giorni a Porto Indio, prima che le condizioni climatiche migliorassero.

Il combustibile cominciava ormai a scarseggiare e pertanto si dovette procurare della legna per alimentare la caldaia del rimorchiatore.

Le località di rifornimento, situate sul fiume Paraguaj, erano infatti assai lontane da raggiungere e fu necessità pertanto, servendosi di sega e di scure, procurarsi della legna lungo i margini emersi.

Frequentemente accadeva che il "Floriano Pexoto" si incagliava sopra un margine appena affiorante e allora ci si doveva servire dei lunghi pali di legno, detti "zinghe" e dopo un defaticante lavoro, con la partecipazione di tutti i membri dell'equipaggio, si riusciva a disincagliare il rimorchiatore.

Altre volte gli ostacoli erano rappresentati da isole di vegetazione fluttuanti e in tali frangenti, per poter proseguire la navigazione, si faceva uso dei "faooes", lunghi e pesanti coltellacci, adoperati per aprirsi il cammino nelle boscaglie.

Il primo giorno riuscirono ad esplorare pochi Km. del perimetro del lago e fecero ritorno a Porto Indio a notte inoltrata.

L'Ing. Fanghen mostrò al Puccini una carta della regione, nella quale figurava indicato a poca distanza il lago Mirin, scoperto da una commissione militare, che era considerato isolato, in quanto sconosciuta la via di accesso fluviale.

"Se esiste, lo scopriremo, esclamò il Puccini, a costo di mettere a rischio il mio guscio di noce".

Dopo aver effettuato una abbondante scorta di legname, per riempire le carbonaie del rimorchiatore e la stiva del motoscafo, il giorno successivo la comitiva si mise in navigazione, alla ricerca del fiume immaginario.

Entrarono nell'Uberaba dalla parte opposta, rispetto a quella già ispezionata, mettendosi alla ricerca dell'entrata di qualche fiume. In alcuni casi, tali entrate, dopo aver percorso qualche Km. finivano in una lunga insenatura, rendendo vana l'illusione del raggiungimento della meta.

Spesso erano ostruite da isole fluttuanti di vegetazione, formate da una massa compatta di erbe e di giunchi, abitate da coccodrilli e serpenti di tutte le specie, molte delle quali sono trasportate



## LA SCOPERTA DEL "RIO PUCCINI" NEL "MATO GROSSO"

tate dalle correnti fluviali fino al mar della Plata, per poi disperdersi, causando seri danni alla navigazione.

Le ricerche proseguirono per tutta la giornata ma furono inutili.

La mattina seguente fu ripresa la esplorazione per effettuare l'ultimo tentativo.

Finalmente fu scoperta una entrata, che, pur essendo ostruita da un'isola fluttuante, aveva l'aspetto della bocca di un fiume.

Fu deciso che prima di aprire un varco alla navigazione del rimorchiatore, il Puccini e i due cacciatori avrebbero effettuato una ricognizione dei luoghi, al fine di accertare se quello fosse il fiume tanto ricercato.

Passarono circa cinque ore di ansiosa attesa, intervallate da scoppi di fucile, inviati dagli esploratori per tranquillizzare il resto dell'equipaggio.

Finalmente il Puccini e i due cacciatori ritornarono con una buona notizia: non vi erano dubbi, si trattava proprio del corso d'acqua che avrebbe permesso di raggiungere il lago Mirin.

Il fiume che aveva buoni fondali, con poca corrente, era interrotto in qualche punto da qualche isolotto fluttuante e da alberi caduti che attraversavano i margini.

Nella stessa sera il Puccini con la prua del rimorchiatore aprì il cammino, rompendo al centro l'isola fluttuante.

Così la spedizione riuscì ad entrare nel fiume fino ad allora sconosciuto e che per la prima volta fu percorso da un battello a vapore, con a bordo un gruppo cosmopolita di persone.

Le ultime difficoltà vennero superate il giorno dopo, finché la mattina seguente raggiunsero le sponde del lago Mirin.

L'Ing. Fanchen provvide a registrare con tutti i dati geografici la scoperta e a comunicarli al governo boliviano, al quale propose, su unanime consenso dei membri della spedizione, di indicare con il nome di "Rio Puccini", il nuovo fiume, in omaggio al valoroso ed intrepido capitano del "Floriano Pexoto", che per portare a termine l'incarico ricevuto, aveva affrontato

## PIZZERIA

Snack Bar - TAVOLA CALDA  
Self-service

# bar elba

di Tani Sauro



Via Carlo Pisacane, 120 - Tel. 30.594 - Piombino (LI)

Vini speciali dell'Elba

notevoli pericoli e rischi.

Il brindisi per celebrare l'avvenimento, non fu fatto con lo champagne, ma terminata la scorta dei liquori, di whisky e cognac, ci si dovette accontentare dell'acqua ardente di canna, una specie di acquavite molto forte, che viene distillata nella zona.

Esplorarono per tre giorni tutto il perimetro del lago, circondato da colline, prati e pianure che si perdevano a vista d'occhio.

Terminata la missione, il "Floriano Pexoto" riprese la navigazione per far ritorno al porto di Corumbà.

Dopo qualche tempo l'ufficio competente comunicò ad Ernesto Puccini che il governo boliviano aveva accolta la proposta dei componenti la spedizione e pertanto il nuovo fiume veniva registrato con il nome di "Rio Puccini".



# panelba

industria dolciaria e panificazione

Sede e stabilimento in Portoferraio - Isola d'Elba - Loc. Antiche Saline - ☎ (0565) 917142 - 918214